



L'INTERVISTA DELLA DOMENICA OTTANT'ANNI DOPO L'APERTURA AL MONDO FEMMINILE

Anna Borgia, una donna nell'Opus Dei

Psicopedagogista, madre di sei figli, racconta il suo percorso nella prelatura

di GERALDINA FIECHTER

«LA PRIMA cosa che insegna a una donna è non rispondere no quando le chiedono se lavora. Anche fare la casalinga, accudire la famiglia, è un lavoro. Anzi, è uno dei più preziosi e difficili». Benvenuti nel mondo in rosa dell'Opus Dei, la prelatura della chiesa cattolica che proprio di questi tempi celebra gli ottant'anni di apertura alle donne. Si può credere o meno nei dettami di San Josemaria Escrivà, che fondò l'Opera all'inizio del secolo, a Madrid, e che ha germinato in tutto il mondo. Si può anche non condividere il principio – per loro fondante – che è attraverso l'impegno (massimo) nel lavoro che l'essere umano raggiunge la santificazione. Ma restano i fatti: le donne che a vari livelli animano questa comunità (separate dagli uomini) sono fra le più fertili e produttive che si possa incontrare. Anna Borgia, per esempio: ha 54 anni, sei figli, è una psicopedagogista e una "orientatrice familiare", collabora con la Regione Toscana per progetti a sostegno delle famiglie, organizza club formativi per bambine e adolescenti, ha scritto un libro su Tolstoj, ed è una delle anime dell'associazione di Poggio Alto, il centro che l'Opus Dei ha fondato a Firenze per la formazione delle donne. Se il lavoro santifica, lei è già Santa.

Dove trova il tempo?
Basta essere mentalmente ordinati

Lei è una "sopranumeraria" dell'Opus Dei. Cosa significa?



PROTAGONISTA Anna Borgia, 54 anni, è soprannumeraria dell'Opus Dei e una delle anime dell'associazione Poggio Alto

Le soprannumerarie sono donne che vivono la santificazione del lavoro e l'apostolato nella loro vita di madri, di mogli e di professioniste, rimanendo nel loro ambiente naturale di vita. Si differenziano dalle numerarie, che invece vivono il celibato apostolico.

Sono laiche anche loro?

Sì, nell'Opus Dei non esistono voti religiosi.

Come definirebbe l'Opus Dei?

Come una diocesi che non ha carattere territoriale ma si estende fin dove ci siano laici che si impegnano a vivere una vita cristiana nel quotidiano.

Perché la formazione delle donne è separata da quella degli uomini?

Per formare in modo più specifico ed efficace le due realtà umane. Quando Escrivà fondò l'Opera pensò alla formazione degli uomini, solo in un secondo momento ebbe l'intuizione di coinvolgere anche le donne. E non era cosa facile, ottant'anni fa, in un'epoca in cui le donne in molti paesi non avevano ancora il diritto di voto e potevano uscire di casa solo per andare all'ospedale quando erano malate o per partorire. Fu difficilissimo far comprendere la santificazione e la dignità del lavoro della donna sia dentro che fuori casa, dirle andate nel mondo. Del resto anche Gesù aveva ridato dignità alla donna

Qualche esempio?

LE ATTIVITA'

Poggio Alto

E' il luogo formativo per la donna nelle varie età: si va dal club della cucina e del cucito alla formazione teologica e al volontariato



Facendo suoi alcuni atteggiamenti tipici delle donne, piange, si commuove, prende i bambini in braccio, ha pietà di tutte le donne che a lui ricorrono. Si preoccupa di sua Madre nel momento in cui la lascia sola, paragona il Regno di Dio ad una donna che mette nella farina il lievito, eccetera

Cosa pensa del femminismo?

Da sempre le donne hanno cercato di crearsi una loro spazio vitale per esprimere tutta la loro ricchezza, pensiamo a Ipazia, alle gradi sante europee, Brigida, Ildebranda, Scolastica, Chiara di Assisi, Caterina da Siena, ma anche Badesse del medioevo come Matilde di Canossa o in seguito come Maddalena dei Pazzi e Teresa d'Avila.

Sono state le prime femministe, donne che hanno dato una svolta alla società del tempo. Il femminismo è nato proprio in paesi di tradizione cristiana, grazie a questa radice.

Ma un certo femminismo considera la maternità e la famiglia come una zavorra, per le donne...

Un errore, che ha portato a un grande disagio del mondo femminile.

Cos'è Poggio Alto?

E' il luogo dove si svolgono le attività formative per la donna nelle varie età. Ci sono club di cucina, cucito, scultura, arte, per bambine e adolescenti, sala studio per le liceali ed universitarie, formazione al volontariato, corsi di base di formazione teologica, ritiri spirituali. Formare la coscienza di un popolo, passa anche attraverso la formazione delle donne, che sono le prime educatrici

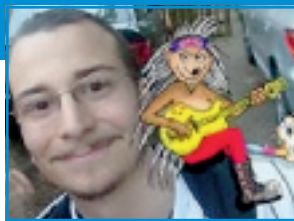
Siete aperte anche alle non cristiane?

Certo, siamo aperti a tutte coloro che credono nella possibilità dell'uomo di educarsi e di educare le virtù umane

Cosa chiedono, oggi, le famiglie?

Di rompere la solitudine. E hanno bisogno di capire che i problemi sono quelli di tutti e che si possono affrontare insieme, che spesso ci creiamo degli idoli che poi ci tiranneggiano rendendoci la vita difficile, che educare è un'arte e una professione a cui dobbiamo prepararci e che la formazione non finisce mai, perché siamo in continua evoluzione. Devono scoprire che educare i figli è educarci noi per primi.

NELLO SGUARDO DI LUCA



Nel ricordo di Luca Pesci, il giovane autore della nostra rubrica, dedicata a quanti come lui lottano contro la malattia, pubblichiamo la testimonianza di un altro supereroe aiutato nel suo percorso da zia Caterina di Milano 25.

UNA CITTÀ dove per quattro giorni è tornato a regnare un sovrano: il Re Sorriso. Monte San Giusto è diventata per la quarta volta il luogo dove scaldare il cuore e far vincere la serenità con il Clown&Clown Festival: migliaia di persone con il naso rosso,

Re Sorriso va in trasferta con zia Caterina e i suoi Supereroi

dottori pagliacci, musicisti, comici, giocolieri e pagliacci si son dati appuntamento sotto un tendone virtuale tra i vicoli e le piazzette del paese in provincia di Macerata. E dove ci sono sorrisi e solidarietà non potevano mancare i Supereroi del Taxi Milano 25, in trasferta con "zia" Caterina Bellandi e una loro speciale amica: Vittoria Tettamanti Harley, docente della Syracuse University con cui già da anni vanno nelle scuole toscane e straniere a raccontare la propria esperienza. Con loro anche Super Giuseppe, uno dei ragazzi più attivi sul taxi, reduce anche dalla trasferta con l'Unitali a Parigi insieme a super Sisitta e super Filomena. «A Monte San Giusto - racconta Vittoria Tetta-

manti - abbiamo riscoperto un'Italia che io personalmente avevo dimenticato: gente genuina, disponibile, generosa, con il cuore in mano. Nell'aria aleggiava non solo il virus della risata ma anche della solidarietà, dell'allegria, di un amore davvero contagioso. Il festival, con i suoi clown dottori di varie associazioni, vuol far capire che non si può restare spettatori, ma bisogna avere il coraggio di salire sulla scena, che si possono nominare la parola "dolore", "malattia", "sofferenza" e sorridere allo stesso tempo».

AL CONVEGNO "La gioia nel dolore: spiragli di luce nei momenti più bui!" sono stati invitati a dare la loro testimonianza

clown dottori, psicologi, oncologi e zia Caterina. C'è chi ha parlato delle proprie esperienze accanto ai malati terminali, chi dell'importanza del benessere degli operatori per poi trasferirlo ai degeniti, chi di quello che ogni giorno impara dai propri pazienti nella loro lotta contro la malattia, chi della necessità di avvicinarsi al malato in punta di piedi. In piedi sulla sedia del sindaco al centro della stanza, Caterina ha stregato tutti con la bacchetta magica del suo sorriso. Dopo una visita a bordo dell'auto di Paolo Coccheri, insieme al dottor Ponziano Morlupi e al medico clown Pasticca al reparto pediatrico dell'ospedale di Macerata, l'allegria brigata fiorentina è andata a incontrare gli studenti della scuola

secondaria Ipsia di Corridonia dove è stata accolta dal disegno di un grande taxi colorato all'ingresso. «In questa lezione - ha detto Vittoria Tettamanti - i ragazzi non hanno bisogno di libri, ma di spalancare il proprio cuore». Dopo questa esperienza, Milano 25 è tornato a casa col suo carico di cuori per vivere nuove avventure solidali. Tra queste, sabato 23 pomeriggio sarà insieme ai suoi Supereroi in via Del Parione con le piantine della solidarietà per raccogliere fondi per il Meyer.

Manuela Plastina

Lascia un tuo ricordo per Luca. Leggi tutti i suoi articoli, clicca su:
www.lanazione.it/firenze